



## **Città metropolitana di Milano**

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Settore Rifiuti Bonifiche E Autorizzazioni Integrate Ambientali

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n.329/2017 del 19/01/2017

Prot. n.14625/2017 del 19/01/2017  
Fasc.9.9 / 2009 / 2038

**Oggetto: Alluminio Zanardi S.r.l.. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 8868 del 31/07/2006 relativo all'installazione IPPC sita in Buscate (MI) - Via Turati, 3, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**

##### **Visti e richiamati:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni*

*sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”);*

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di comportamento della Provincia di Milano adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n.509/2013 del 17.12.2013;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 *“Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”*;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- il decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto *"Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato programma triennale per la trasparenza (PTTI) della Città Metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018"*;

**Considerato** che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio basso;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

**Visti:**

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis *“L'autorizzazione integrata ambientale”*, come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 *"Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"*.

**Richiamati:**

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto *"Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche"*;
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto *"Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016"*;

**Preso atto** che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 31/12/2016;

**Considerato** che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

**Visti:**

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 8868 del 31/07/2006 avente ad oggetto: "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata ad ALLUMINIO ZANARDI S.R.L. con sede legale a Cardano al Campo (VA) in via Cadore, 19 per l'impianto a Buscate (MI) in via Turati, 3. e s.m.i.;"
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

**Dato atto** che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Alluminio Zanardi S.r.l. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Buscate di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

**Considerato** che risulta particolarmente urgente concludere i procedimenti di riesame, di cui al decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche", già sopra indicato;

**Dato atto** il procedimento dovrà comunque concludersi nel più breve tempo possibile al fine di consentire alla struttura di riallineare procedimenti, processi e dinamiche organizzative per far fronte alla sola attività ordinaria ed a quella eventualmente straordinaria, riaffermando condizioni di efficienza e di razionalizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche, si autorizza la società all'esercizio dell'attività alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico e in ogni caso all'osservanza della normativa di riferimento in materia ambientale;

**Considerato** che il presente atto di autorizzazione definirà comunque una tempistica adeguata attraverso la quale monitorare, entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare;

**Richiamato** il parere favorevole dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano, a seguito di specifica richiesta della Città metropolitana atti prot. 242922 del 19/10/2016;

**Dato atto** che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 1.575,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del

28/12/2012;

**Determinato**, ai sensi della d.g.r. n. 19461/2004, in € 22.961,58= l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa deve prestare in favore della Città Metropolitana di Milano - con sede in Milano, Via Vivaio n. 1 - C.F./ P.Iva n. 08911820960 secondo il modello previsto dal suddetto decreto;

**Tutto ciò premesso,**

## **AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 8868 del 31/07/2006 dell'Impresa Alluminio Zanardi S.r.l. con sede legale a Cardano al Campo (VA) in via Cadore, 19 ed installazione IPPC in Buscate (MI) - Via Turati, 3 , alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

in forza di tale autorizzazione e nella consapevolezza della conclusione del procedimento nel più breve tempo possibile, le cui motivazioni sono meglio descritte nelle premesse di cui sopra, Città Metropolitana di Milano monitorerà entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare, provvedendo, in caso di controlli dall'esito negativo, con le relative e conseguenti azioni di natura amministrativa, quali diffide, sospensioni, revoche etc.

## **FATTO PRESENTE CHE**

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'Impresa dovrà trasmettere la garanzia finanziaria determinata in euro 22.961,58 a favore della

Città metropolitana di Milano. La suddetta garanzia finanziaria dovrà essere prestata entro 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento e dovrà essere conforme a quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla D.G.R. n. 7/19461 del 19/11/2004;

5. la mancata presentazione della garanzia finanziaria ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B della D.G.R. n. 7/19461 del 19/11/2004, comporta la revoca, previa diffida, del provvedimento medesimo;
6. l'efficacia del presente provvedimento si intende sospesa fino al momento in cui la Città metropolitana di Milano comunica l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria prestata;
7. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
8. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
9. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
10. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
11. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
12. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
13. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
14. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

## INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:

- Comune di Buscate (MI) [protocollo.buscate@legalmail.it](mailto:protocollo.buscate@legalmail.it) ;

- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano ([atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it));

- A.T.S. Milano Città Metropolitana ([protocollo@pec.aslmi2.it](mailto:protocollo@pec.aslmi2.it));  
e, per gli adempimenti di controllo, a:

-A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale in quanto, ai sensi del d.lgs. 97/2016, tale pubblicazione non è più necessaria;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali";
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;

- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

**IL DIRETTORE DEL  
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E  
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI  
Dr. Luciano Schiavone**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Giuseppe Bono

<b>Complesso IPPC: Alluminio Zanardi S.r.l. - Stabilimento di Buscate (MI)</b>
<b>Oggetto: Allegato tecnico</b>

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
<b>Ragione sociale</b>	Alluminio Zanardi S.r.l.
<b>Sede legale</b>	Via Cadore 19 - Cardano al Campo (VA)
<b>Sede operativa</b>	Via Turati 3 - Buscate (MI)
<b>Tipo d'impianto</b>	Esistente ai sensi del titolo D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Precedente autorizzazione: Decreto n. 8868 del 31/07/2006 )
<b>Codice e attività IPPC</b>	2.5 b: Impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 20 tonnellate al giorno
<b>Presentazione domanda di rinnovo</b>	31/01/2011



## INDICE

<b>A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</b> .....	<b>7</b>
A.1 Inquadramento del complesso e del sito .....	7
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i> .....	7
<i>A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito</i> .....	7
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA .....	9
<b>B QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO</b> .....	<b>9</b>
B.1 Produzioni .....	9
B.2 Materie prime .....	10
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	11
<i>B.3.1 Consumi idrici</i> .....	11
<i>B.3.2 Ciclo interno delle acque</i> .....	11
<i>B.3.3 Consumi energetici</i> .....	12
B.4 Cicli produttivi.....	12
B.5 Gestione rifiuti in ingresso al ciclo produttivo.....	14
<b>C QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>13</b>
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	13
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	14
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....	15
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	15
C.5 Produzione rifiuti .....	16
C.6 Bonifiche .....	17
C.7 Rischi di incidente rilevante .....	17
C.8 Amianto, trasformatori .....	17
<b>D QUADRO INTEGRATO</b> .....	<b>17</b>
D.1 Applicazione delle MTD.....	17
D.2 Criticità riscontrate.....	23
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate .....	24
<b>E QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>24</b>
E.1 Aria.....	24
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i> .....	24
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	25
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	27
<i>E.1.3a Contenimento della polverosità</i> .....	28
<i>E.1.3b Impianti di contenimento</i> .....	28

<i>E.1.3c Criteri di manutenzione</i> .....	29
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i> .....	29
<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive</i> .....	30
<b>E.2 Acqua</b> .....	30
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i> .....	30
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	30
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	31
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i> .....	31
<b>E.3 Rumore</b> .....	33
<i>E.3.1 Valori limite</i> .....	33
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	33
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i> .....	33
<b>E.4 Suolo</b> .....	33
<b>E.5 Rifiuti</b> .....	34
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	34
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	34
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i> .....	34
<i>E.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti</i> .....	35
<b>E.6 Ulteriori prescrizioni</b> .....	36
<b>E.7 Monitoraggio e controllo</b> .....	37
<b>E.8 Prevenzione incidenti</b> .....	37
<b>E.9 Gestione delle emergenze</b> .....	37
<b>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</b> .....	37
<b>E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche</b> .....	38
<b>F PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>38</b>
<b>F.1 Finalità del monitoraggio</b> .....	38
<b>F.2 Chi effettua il self-monitoring</b> .....	38
<b>F.3 Parametri da monitorare</b> .....	38
<i>F.3.1 Impiego di sostanze</i> .....	38
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i> .....	38
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i> .....	39
<i>F.3.4 Aria</i> .....	39
<i>F.3.5 Acqua</i> .....	41
<b>F.4 Gestione dell'impianto</b> .....	43
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i> .....	43



## A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A.1 Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento produttivo della società Alluminio Zanardi S.r.l., con sede legale a Cardano al Campo (VA), via Cadore 19, e sede operativa a Buscate (MI) via Turati 3, è individuato dalle seguenti coordinate Gauss - Boaga:

E 1.484.880

N 5.042.650

Il complesso è stato costruito nel 1972 e l'attività è iniziata nel 1983.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
1	2.5 b)	Impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 20 tonnellate al giorno	90 t/g
N. ordine attività NON IPPC	Codice ISTAT	ATTIVITA' NON IPPC	
2	-	Gestione e recupero rifiuti (rottami ferrosi)	

**Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC**

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m <sup>2</sup> )	Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superficie scolante (m <sup>2</sup> ) (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m <sup>2</sup> )	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
6.222	2.290	2.902	2.902	1973	-

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne

**Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento**

#### A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'immobile in cui ha sede operativa la società Alluminio Zanardi S.r.l. è individuato al Foglio 13, mapp. n. 13 e 320 N.C.T.. Le destinazioni d'uso dell'area in cui è ubicato il complesso produttivo, secondo il PRG vigente (Il PGT è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 51 del 23/11/2011 ed approvato con Delibera n. 19 del 16/06/2012 – è possibile quindi che ci siano state variazioni sulla destinazione d'uso del territorio) sono:

- zona APIC1 – *Ambito produttivo, Industriale di completamento del tessuto urbano consolidato*, mappale 13;
- Zona esterna all'I.C. – (PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della valle del Ticino – identifica come zona G2)

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
-------------------------------	---	------

**Complesso IPPC: Alluminio Zanardi S.r.l. - Stabilimento di Buscate (MI)**

Zone esterne all'I.C. – PTCP Parco Lombardo della Valle del Ticino	0	
AS1 – Ambito dei Servizi	0	
APE3 - Ambito Produttivo Artigianale e Industriale di Espansione	0	
APIC1 – Ambito Produttivo Industriale di Completamento del Tessuto Urbano Consolidato	80	
ARC3 – Ambito Residenziale con Villa e Parchi di Pregio	100	
AA1 – Ambito Agricolo	270	
ARE1 – Ambito Residenziale di Espansione	270	
ARC2 – Ambito Residenziale di Completamento del Tessuto Urbano Consolidato	260	
APAC2 – Ambito Produttivo Artigianale di Completamento del Tessuto Urbano Consolidato	310	
ATE4 – Ambito Terziario	350	

**Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m**

Con la Legge Regionale del 06/03/2002 n. 4 l'intero territorio comunale è stato incluso nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, istituito con Legge Regionale 09/01/1974 n. 2.

In territorio del Comune di Buscate non sono presenti punti di captazione di acque destinate al consumo umano nella fascia di 200 m dai confini dell'area costituita dal mappale 13 e 320 del Foglio 13. Il sopraccitato mappale è ricompreso zona 2BE (vds. tavv. 9a-9b – PGT/componente geologica/fattibilità geologica) non costituente riserva dei pozzi pubblici comunali con classe 2 di fattibilità - con modeste limitazioni - della carta di fattibilità geologica riguardante il Comune di Buscate e allegata al PGT vigente.

## A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note
Matrici ambientali	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Regione	Decreto AIA n. 8868	31/07/2006 Agg. con nota della Provincia di Milano 04/12/2009, prot. 261701/9.9/2009/2038	30/07/2011	1	-
ACQUA Concessioni prelievo da pozzo	L.R. n. 26/2003	Provincia di Milano	Decreto n. 469	24/09/2010	24/09/2040	1	Uso industriale (raffreddamento)
PREVENZIONE INCENDI	D.P.R. n. 151 del 01/08/2011	Vigili del Fuoco	Pratica n. 18084	26/11/2013	26/11/2018	1	Attività D.P.R. n. 151 del 01/08/2011: 1, 2, 64, 91

**Tabella A4 - Stato autorizzativo**

## B QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

### B.1 Produzioni

L'azienda Alluminio Zanardi S.r.l. esercita attività di fonderia di seconda fusione di alluminio e sue leghe per la produzione di placche destinate alla laminazione.

L'impianto lavora a ciclo non continuo. La periodicità di funzionamento è di 275 giorni/anno e si articola in 11 mesi l'anno (escluso agosto), 6 giorni/settimana (esclusa la domenica), 24 ore/giorno. La domenica il forno fusorio è autoregolato e il sistema di trattamento degli effluenti gassosi è mantenuto in funzione. In casi straordinari dovuti a particolari picchi di lavoro, l'impianto può lavorare 24ore/24 7giorni/7. Nel mese di agosto è eseguita la manutenzione degli impianti

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. d'ordine attività	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (anno 2015)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Placche di alluminio per laminazione	32.850	90	24.512	77,08

**Tabella B1 - Capacità produttiva**

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015 ed alla capacità effettiva di esercizio, riferita allo stesso anno, riportata nella tabella precedente.

## B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate nell'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Descrizione	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
<b>Materie prime</b>							
1	Forme grezze di pani, t-bars e sows		Solido	234	Capannone coperto - pavimentazione impermeabilizzata	Capannone coperto - pavimentazione impermeabilizzata	200 t
1	Sfridi di laminazione, fogli, nastri, lamiere e scarti di produzione di alluminio		Solido	831	Capannone coperto - pavimentazione impermeabilizzata	Capannone coperto - pavimentazione impermeabilizzata	400 t
1	Rifiuti cod. CER 120103 e 120199		Solido	0	Capannone coperto - pavimentazione impermeabilizzata	Capannone coperto - pavimentazione impermeabilizzata	40 t
<b>Materie prime ausiliarie</b>							
1	Ossigeno liquido	O – Comburente	Liquido	189,8	Serbatoio per gas criogenico	All'aperto su area impermeabilizzata	57,3 t
1	Argon per degasaggio		Liquido	0,177 l/t	Serbatoio per gas criogenico	All'aperto su area impermeabilizzata	3.370 l
1	Alliganti - magnesio o manganese		Solido	1,5	Capannone coperto - pavimentazione impermeabilizzata	Capannone coperto - pavimentazione impermeabilizzata	15 t
1	Olio lubrificante		Liquido	0,058	Fusti in ferro	Al coperto con bacino di contenimento	400 kg
1	Acqua, poliacrilati, fosfonato (anticalcare)		Liquido	0,042 l/t	Cisterna in plastica	Scoperto	1200 l
1	Acqua, aldeide glutarica (antialghe)	C - Corrosivo	Liquido	0,016 l/t	Fusti in plastica	Scoperto	300 l
1	Grasso		Non definito	0,006	Fusti in ferro	Al coperto su area impermeabilizzata	60 kg
1	Grasso Graffitato		Non definito	0,002	Fusti in ferro	Al coperto su area impermeabilizzata	40 kg
1	Talco		Solido	0,071	Sacchi	Al coperto su area impermeabilizzata	500 kg
1	Fiocco in fibra		Solido	0,044	Scatole	All'interno dell'insediamento	160 kg
1	Rete filtrante		Solido	0,226 m <sup>2</sup> /t	Rotoli	All'interno dell'insediamento	600 m <sup>2</sup>
1	Propano	F - Estremamente infiammabile	Gas	0,00102	Bombole	Al coperto su area impermeabilizzata	60 kg
1	Ossigeno	O - Comburente	Gas	0,003427 m <sup>3</sup> /t	Bombole	Al coperto su area impermeabilizzata	140 m <sup>3</sup>
1	Argon 99,99%		Gas	0,00749 m <sup>3</sup> /t	Bombole	Al coperto su area impermeabilizzata	40 m <sup>3</sup>
1	Carbonato di calcio		Solido	1,367	Silos	Silos esterno su pavimentazione in cemento armato	20 t
1	Carbone attivo		Solido	0,081	Sacchi	Al coperto su area impermeabilizzata	2,5 t

**Complesso IPPC: Alluminio Zanardi S.r.l. - Stabilimento di Buscate (MI)**

N. ordine prodotto	Descrizione	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
1	Distaccante		Solido	0.002	Fusti in ferro	Al coperto su area impermeabilizzata	40 kg

\* riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2015

**Tabella B2 - Caratteristiche materie prime**

Presso la fonderia si utilizzano sia materie prime, ovvero alluminio nelle forme grezze di pani, t-bars e sows, rottami classificati come EoW conformi all'Allegato III del Reg. UE nr. 333/2011, o come Sottoprodotto conformi all'Art. 184 – bis D.Lgs 152 del 03/04/2006 inserito dal D.Lgs 205 del 03/12/2010 quali sfridi di laminazione, fogli, nastri, lamiere e scarti di produzione. Le materie prime arrivano in conto lavorazione da clienti della fonderia. In aggiunta, in ingresso al ciclo produttivo sono presenti rifiuti ritirati da terzi le cui caratteristiche e modalità di gestione sono riportate nel successivo paragrafo B.5.

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

#### B.3.1 Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo 2015		
	Acque industriali		Usi domestici (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
Acquedotto	125	500	600
Pozzo	-	12.813	-

**Tabella B3 - Approvvigionamenti idrici**

#### B.3.2 Ciclo interno delle acque

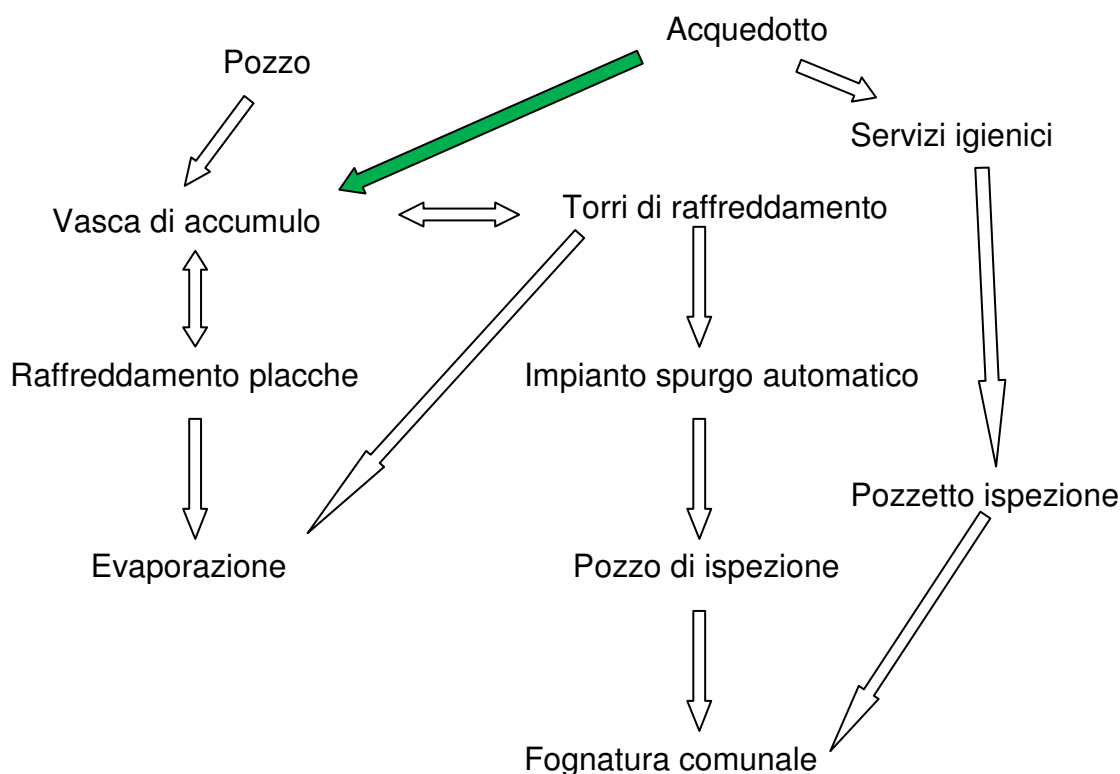
L'approvvigionamento idrico avviene tramite acquedotto comunale per quanto riguarda l'acqua utilizzata a scopo civile e tramite pozzo (cod. SIF 0150380043) per quanto riguarda l'acqua utilizzata a scopo industriale.

Il quantitativo utilizzato nell'anno 2010 è stato di circa 14.000 m<sup>3</sup>, di cui 600 m<sup>3</sup> per usi assimilabili a quelli domestici e 13.400 m<sup>3</sup> per usi industriali ovvero per il raffreddamento delle placche.

L'acqua del circuito di raffreddamento viene sottoposta a trattamento chimico mediante l'aggiunta di prodotti antialghe e anticalcare, quindi utilizzata per il raffreddamento delle pareti del sistema di formatura. L'acqua scorre dentro le matrici (forme permanenti) raffreddando l'alluminio che vi è colato all'interno. L'acqua calda, tramite linea a circuito chiuso, torna a 2 torri di raffreddamento, dopo essere passata da due vasche di raccolta interrate, di cui una di capacità pari a 100 m<sup>3</sup>, con funzione anche di disoleatore, e l'altra, ad incremento, di 80 m<sup>3</sup>. Nell'anno 2015 l'evaporato ammonta a circa 9.600 m<sup>3</sup>, mentre lo scarico in fognatura autorizzato è di circa 4.600 m<sup>3</sup>. La quantità d'acqua di ricircolo è di circa 250 m<sup>3</sup>.



### Schema di flusso



#### B.3.3 Consumi energetici

La società Alluminio Zanardi S.r.l. utilizza energia elettrica per: illuminazione, per il funzionamento dei ventilatori dell'impianto di abbattimento, pompe e ventilatori delle torri di raffreddamento, mescolatore elettromagnetico del metallo (stirrer) e pompe delle centrali oleodinamiche.

L'energia termica impiegata nei forni di fusione è prodotta dalla combustione di gas metano; l'impianto è dotato di un sistema di decompressione.

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (Sm <sup>3</sup> )	Termica (Sm <sup>3</sup> /kg)	Elettrica (kWh)	Elettrica (kWh/kg)
Placche di alluminio per laminazione	1.708.096	0,07	1.164.951	0,047

Tabella B4 - Consumi energetici e consumi energetici specifici anno 2015

#### B.4 Cicli produttivi

Presso la fonderia si ha la realizzazione, mediante fusione e successiva colata semicontinua verticale, di placche di alluminio e leghe, nelle varie composizioni, fino ad un peso di 7,5 t l'una, utilizzando, per la quasi totalità, materie prime ovvero alluminio nelle forme grezze di pani, t-bars e

sows, materie prime secondarie conformi alle caratteristiche indicate nel D.M. 05/02/1998 quali sfridi di laminazione, fogli, nastri, lamiere, scarti di produzione e in quantità ridotte rifiuti con codici CER 12 01 03 - *limatura e trucioli di materiali non ferrosi* e 12 01 99 - *rifiuti non specificati altrimenti*.

La quantità di materie prime, materie prime secondarie e rifiuti utilizzati ammonta a circa 25.000 - 30.000 t/anno.

Trattandosi di materie prime con elevato grado di purezza e di dimensioni adeguate, sono in uso, presso la società Alluminio Zanardi S.r.l., forni a riverbero.

La materia prima viene scaricata e stoccata mediante l'utilizzo di pale meccaniche e carrelli elevatori, previo controllo visivo e strumentale per quanto riguarda le caratteristiche merceologiche ed in materia di sorveglianza radiometrica sui metalli non ferrosi (ordinanza R.L. n. 57671 del 20/06/1997).

Si utilizza esclusivamente materia prima selezionata, priva di ferro, residui di olio, composti organici, gomma o plastica. Lo stoccaggio avviene in aree coperte e definite all'interno dello stabilimento.

Il ciclo di lavorazione può essere sintetizzato come segue.

- La prima fase, denominata "carico", consiste nell'immettere materie prime/materie prime secondarie/rifiuti nel forno fusorio a tasca aperta, in maniera non continua ma costante (ogni 5/10 min), mediante l'utilizzo di pale meccaniche e/o carrelli elevatori. Il "carico" viene trasformato in metallo fuso chiamato "bagno di alluminio"; questa fase dura dalle 4 alle 12 ore.
- La seconda fase, che può anche non essere necessaria giornalmente, consiste nella pulizia del "bagno" dagli eventuali ossidi prodotti durante il carico ed è chiamata "scorifica"; si utilizza un carrello elevatore con raspa in ferro e dura circa 15 min. La schiumatura viene inserita in una pressa che effettua il recupero parziale dell'alluminio presente e il raffreddamento della stessa formando dei blocchi compatti e uniformi. La produzione di schiumature si attesta intorno al 7-8% della quantità totale di materiale fuso. Data la presenza di alluminio nella schiumatura con tenore pari al 50% circa, essa è venduta ad impianti di recupero, dopo essere stata stoccata in depositi coperti all'interno della sede operativa della società.
- La terza fase, nella quale si trasferisce il metallo fuso dal forno fusorio ad uno dei due forni di attesa, è chiamata "travasò" e dura dai 15 ai 30 min in relazione alla quantità di metallo trasferita, per 2/3 volte al giorno.

A questo punto ricomincia il "carico" nel forno fusorio mentre il ciclo continua nel forno di attesa.

- La quarta fase è la "preparazione" del bagno di metallo per la colata, ha una durata variabile da 1 a 3 ore e consiste nell'aggiunta di alliganti (manganese o magnesio) per correggerne la composizione chimica e nell'insufflazione di argon puro per eliminare la presenza di particelle di idrogeno contenute all'interno e/o nella scorifica finale al fine di eliminare la presenza di ossidi nel "bagno di alluminio".
- La quinta ed ultima fase è la "colata" nella quale, mediante processo di colata semicontinua verticale da in un pozzo di colata delle dimensioni di mm 2.500 x 2.000 e profondità mm 7.000, della durata variabile da 1 ora e 15 min ad 1 ora e 45 min, si producono placche per la laminazione di dimensioni variabili da 4.500 kg a 7.500 kg. Il pozzo viene pulito con frequenza mensile e durante l'operazione di pulizia vengono eseguiti i controlli degli impianti idraulico ed elettrico.

Le placche sono estratte mediante l'uso di carro ponte con portata di 10.000 kg, denunciato all'ISPESL e soggetto a regolare sorveglianza da parte di personale specializzato, e stoccate in apposita area asfaltata.

Il forno fusorio a tasca aperta con porta di scorifica posta sul lato opposto alla tasca, della capacità di 35 t, è munito di n° 3 bruciatori O<sub>2</sub>/CH<sub>4</sub> a fiamma variabile con potenza nominale di 1.5 temperatura di esercizio 750 °C; il suo basculamento su un lato avviene per mezzo di 3 cilindri idraulici. Al fine di migliorare il trasferimento di calore al bagno di alluminio, è stato installato sotto

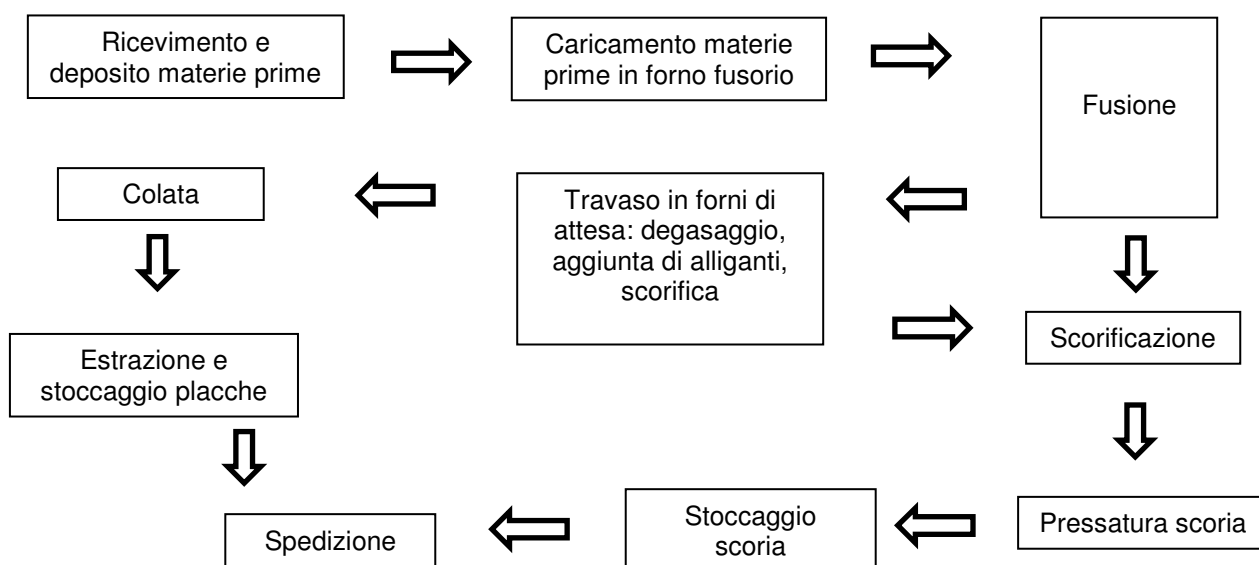
al forno, uno stirrer elettromagnetico che muovendo continuamente il bagno, ne uniforma la temperatura.

Il forno di attesa F2 da 25 t è fornito di n° 1 bruciatori O<sub>2</sub>/Ch<sub>4</sub> a fiamma variabile con potenza nominale di 1.5 MW, temperatura di esercizio 750 °C.

Il forno di attesa F1 da 28 t è munito di 4 bruciatori con potenzialità termica erogata pari a 800.000 kcal/h cad., funzionamento ON/OFF, sono alimentati a metano, con pressione pari a circa 600/800 mm/H<sub>2</sub>O, aria combustibile fornita da n. 2 ventole, temperatura di esercizio 750 °C. E' attualmente fuori servizio.

I forni funzionano 24 ore/giorno per 330 giorni all'anno circa. Vengono fermati solo nella pausa estiva, per permettere le manutenzioni ordinarie che consistono nella verifica dell'integrità o nell'eventuale sistemazione del refrattario che riveste il forno, nel controllo dell'impianto elettrico a bordo forno, nella sostituzione delle parti usurate e nel controllo dei motori elettrici. Il tempo necessario per lo svuotamento ed il raffreddamento del forno è di circa 48 ore mentre il tempo per il riavvio è di circa 96 ore; il suo basculamento su un lato avviene per mezzo di cilindri idraulici.

### Schema a blocchi



È stato installato un gruppo elettrogeno a gasolio della potenza di 130 kW per sopperire agli eventuali distacchi di corrente che il gestore della rete può effettuare senza preavviso, al fine di evitare danneggiamenti agli impianti.

### B.5 Gestione rifiuti in ingresso al ciclo produttivo

Parte del materiale utilizzato per la fusione, giunge alla società Alluminio Zanardi S.r.l. con formulario con codice **CER 12 01 03** - *limatura e trucioli di materiali non ferrosi* e **12 01 99** - *rifiuti non specificati altrimenti*, viene messo in riserva, (ex D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parte quarta, allegato C), **R13**, e successivamente sottoposto all'operazione di recupero del metallo presente, (ex D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parte quarta, allegato C), **R4**. I rifiuti con codice **CER 12 01 99** - *rifiuti non specificati altrimenti* sono scarti della fabbricazione di prodotti in alluminio (es. antenne paraboliche e minuterie in alluminio).

La **capacità di trattamento** autorizzata è pari a **500 t/anno**.

I rifiuti, scaricati da automezzi ribaltabili o mediante l'utilizzo di carrelli elevatori, sono stoccati su aree coperte e impermeabilizzate all'interno dello stabilimento, aventi un'area di circa 25 m<sup>2</sup> e una **capacità volumetrica** di **100 m<sup>3</sup>**.

Vengono accettati esclusivamente rifiuti privi di ferro e residui oleosi, composti organici, gomma o plastica.

La procedura per l'accettazione dei rifiuti è la seguente:

- 1) controllo documenti (fornitore, materiale, ordine, quantità, ecc.);
- 2) pesatura camion pieno (peso lordo);
- 3) controllo camion con monitor portatile PR-2 per verifica assenza materiale radioattivo (ordinanza R.L. n. 57671 del 20/06/1997);
- 4) verifica visiva del materiale per constatare che il carico sia privo di materiale oleoso, gomma, plastica o altri materiali inquinanti;
- 5) verifica della composizione chimica del materiale mediante analisi spettrometrica;
- 6) scarico materiale;
- 7) controllo materiale scaricato con monitor portatile PR-2 per verifica assenza materiale radioattivo (ordinanza R.L. n. 57671 del 20/06/1997);
- 8) controllo omogeneità del materiale;
- 9) accettazione del materiale mediante controllo del peso (pesatura del camion vuoto e verifica peso) e compilazione documenti.

Nel caso di materiale umido o bagnato, quest'ultimo viene lasciato asciugare nelle vicinanze del forno prima di essere utilizzato.

## C QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

Attività IPPC e NON IPPC	Emissione	Provenienza		Durata (h/g) (g/a)	Temp. (°C)	Inquinanti dichiarati	Sistemi di abbattimento*	Altezza camino (m)	Sezione camino (m <sup>2</sup> )
		Sigla	Descrizione						
1	E1	M1	Forno fusorio a tasca aperta da 35 t	24 330	60 - 90	Polveri COT Cl NO <sub>x</sub> CO	Pretrattamento con ciclone Dosaggio di CaCO <sub>3</sub> Dosaggio di carbone attivo Filtro a maniche	20	1,5
		M2	F1 - Forno di attesa da 28 t						
		M3	F2 - Forno di attesa da 25 t						

\* l'impianto di abbattimento funziona h24, contestualmente al tempo di funzionamento dei forni (quindi tutti i giorni dell'anno tranne le fermate degli stessi per manutenzione e/o fermi produttivi)

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La movimentazione delle materie prime, lo scarico del materiale ed il passaggio dei mezzi meccanici possono comportare la sospensione di polveri e metalli in aria; si tratta in genere di emissioni diffuse, difficili da quantificare.

Sopra la tasca del forno fusorio è installata una cappa con abbassamenti in tela per captare le polveri eventualmente sollevate durante il carico. Quindicinalmente viene effettuata la pulizia del pavimento del capannone.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio dell'emissione E1 sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1		
Portata max di progetto (Nm <sup>3</sup> /h)	40.000		
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a maniche	Ciclone 1*	Ciclone 2*
Inquinanti abbattuti	Polveri	-	-
Rendimento medio garantito (%)	> 99	circa 70	circa 70
Rifiuti prodotti dal sistema: kg/g t/a	circa 120 circa 37	Dato non disponibile	Dato non disponibile
Perdita di carico (mm c.a.)	circa 100-150	circa 60	circa 60
Gruppo di continuità (combustibile)	Gasolio		
Sistema di riserva	L'impianto di abbattimento emissioni è stato studiato in modo da permettere le manutenzioni delle singole parti senza fermare l'impianto. Esistono 2 ventole di aspirazione che funzionano in parallelo, 4 moduli di filtri a maniche che si possono escludere solo singolarmente. I cicloni non necessitano di manutenzione, non avendo parti che si possono consumare		
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2		
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	80		
Sistema di monitoraggio in continuo	no		

\* ciclone 1 a valle di M1 e M3; ciclone 2 a valle di M2

Tabella C2 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Nei periodi di stand-by dei forni e quelli di spegnimento/raffreddamento e accensione/riscaldamento, l'impianto di aspirazione/filtrazione delle polveri rimane in funzione.

## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Si configura un unico scarico inviato in fognatura comunale, denominato S1, nel quale confluiscono i reflui domestici, le acque meteoriche di prima e di seconda pioggia e le acque di raffreddamento:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (m <sup>3</sup> /anno)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	Mesi / anno			
S1	E: 1.484.930 N: 5.042.650	reflui domestici acque di raffreddamento acque meteoriche	24	6	12	Variabile per la tipologia delle acque scaricate	Fognatura comunale – via Malvaglio	-

**Tabella C3 - Emissioni idriche**

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (m <sup>3</sup> /anno)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	Mesi / anno			
S1	E: 1.484.930 N: 5.042.650	reflui domestici acque di raffreddamento acque meteoriche	-	7	12	Variabile per la tipologia delle acque scaricate	Fognatura comunale – via Malvaglio	-
SP1		Acque di raffreddamento	-	7	12	-	S1	-
SP2		Acque meteoriche piazzale schiumature + acque di prima pioggia pluviali + acque di prima pioggia piazzale di ingresso	-	-	-	-	S1	Vasca di sedimentazione (per le acque meteoriche del piazzale delle schiumature) + idrocycloni
SP3		Acque seconda pioggia dei pluviali lato "Azienda Crespi"	-	-	-	-	S1	-
SP4		Acque seconda pioggia restanti pluviali e del piazzale di ingresso	-	-	-	-	S1	-
SP5		Acque di condensa	Da realizzare					Separatore di condensa
SP6		Acque di condensa	Da realizzare					Separatore di condensa
SP1, SP2, SP3 e SP4 sono dei parziali dello scarico S1. SP5 e SP6 sono dei parziali da realizzare.								

**Tabella C3 - Emissioni idriche modificata come richiesto da ARPA in data 12/06/2014 (RELAZIONE FINALE – III Visita Ispettiva)**

L'azienda presenta i seguenti scarichi idrici:

- acque domestiche, inviate in fognatura dopo sedimentazione in fossa settica;
- acque meteoriche, decadenti dalle coperture e dai piazzali (escluso il piazzale schiumature), inviate in due sistemi di separazione acque di prima pioggia. Di conseguenza le prime piogge vengono inviate in vasca di stoccaggio D (di ca 95 m<sup>3</sup>), trattate con idrocycloni e

successivamente convogliate in fognatura; le seconde piogge vengono convogliate direttamente in fognatura;

- acque meteoriche di dilavamento del piazzale schiumature, vengono fatte decantare in 3 vasche di sedimentazione per poi essere inviata in vasca di stoccaggio D (di circa 95 m<sup>3</sup>) trattate con idrocycloni e successivamente convogliate in fognatura;
- acque di supero del circuito delle acque di raffreddamento a ciclo chiuso; lo scarico delle acque di supero avviene sotto controllo del misuratore della durezza, installato sulla mandata dell'acqua di ricircolo alla torre di raffreddamento principale e confluisce nella rete delle acque cloacali. Sullo scarico è presente un misuratore di portata.

Tutte le acque risultano singolarmente campionabili; in particolare:

- acque di spurgo delle acque di raffreddamento tramite pozzetto SP1;
- acque di prima pioggia trattate tramite pozzetto SP2;
- acque di seconda pioggia tramite pozzetti SP3 e SP4.

La denominazione dei pozzetti di campionamento risulta da modifiche effettuate da ARPA durante la III Visita Ispettiva.

### **C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento**

Le principali sorgenti sonore fisse sono: il forno fusorio e i 2 forni di attesa, posizionati all'interno dello stabilimento, l'impianto di aspirazione e di abbattimento polveri e le torri di raffreddamento dell'acqua, posizionati all'esterno. La società opera per 24 ore/giorno per 6 giorni/settimana. Le sorgenti sonore fisse elencate sono attive in continuo per 330 giorni/anno circa. Si segnala anche la presenza di un gruppo elettrogeno di emergenza.

Tra le sorgenti mobili si possono elencare i mezzi di sollevamento che operano anche sul piazzale esterno e i mezzi di trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti. Il numero di automezzi in transito presso lo stabilimento è quantificabile in circa 10 - 15 al giorno da lunedì a sabato.

Il Comune di Buscate, con Delibera C.C. n. 26 del 03/05/2007, ha adottato l'azzonamento acustico comunale, pertanto l'azienda è soggetta al rispetto dei valori limite fissati dal D.P.C.M. 14/11/1997 e riferiti alla classe acustica di appartenenza della stessa e delle aree limitrofe.

L'azienda è stata inserita nella classe VI con limiti assoluti di immissione di 70 dB(A) sia per il periodo diurno che per quello notturno e limiti assoluti di emissione di 65 dB(A) sia per il periodo diurno che per quello notturno.

A seguito della classificazione acustica comunale, l'azienda ha effettuato rilevazioni acustiche nei punti precedentemente concordati ed ha prodotto relazione, datata 28/04/2008, inerente la valutazione di impatto acustico. La relazione ha indicato la compatibilità acustica degli impianti dell'azienda con la zona di riferimento.

A seguito di richiesta da parte del Comune di Buscate, sono stati svolti accertamenti fonometrici tra ottobre e novembre 2009 dai quali si evince il non superamento dei limiti assoluti di immissione misurati (nota A.R.P.A. datata 14/12/2009 prot. n. 167677); accertamenti fonometrici finalizzati alla valutazione del differenziale di immissione, effettuati nel mese di aprile 2009, non hanno riscontro con l'applicabilità del limite stesso (nota A.R.P.A. datata 24/04/2009 prot. n. 55144).

Le modifiche comunicate in data 22/10/2012 (Prot. ARPA n° 157683 del 14/11/2012) e in data 21/01/2014 (Prot. ARPA n° 11872 del 29/01/2014) non hanno influito sulle emissioni sonore.

### **C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

Le materie prime sono stoccate su pavimentazione impermeabilizzata o in cemento armato o su aree dotate di bacino di contenimento.

I rifiuti sono stoccati in apposite aree pavimentate, coperte e non collegate ad alcuna rete di scarico reflui interna all'azienda. I rifiuti allo stato liquido sono contenuti in fusti posti al coperto su

**Complesso IPPC: Alluminio Zanardi S.r.l. - Stabilimento di Buscate (MI)**

bacini di contenimento. In caso di sversamento il rifiuto è immediatamente recuperato tramite pompa e inserito in fusti nuovi.

I prodotti finiti sono stoccati in apposita area asfaltata.

Nello stabilimento sono presenti n. 3 serbatoi fuori terra, uno contenente argon liquido, uno contenente ossigeno liquido e uno di tipo mobile contenente gasolio per i muletti, dotato di pompa erogatrice, bacino di contenimento e tettoia.

Nel complesso esistono 2 serbatoi interrati, posizionati all'esterno del fabbricato, contenenti l'acqua di raffreddamento. Le vasche hanno capacità di 100 m<sup>3</sup>, sono in cemento armato, impermeabilizzate, con controllo mensile della tenuta attraverso la misurazione dei livelli a 24 ore di fermo; la pulizia e la manutenzione sono annuali.

Sigla	Prodotto	MP	INT	PF	R	Vol. (m <sup>3</sup> )	Interrato	Fuori terra	Materiale	Doppia parete si/no	Anno installazione	Categoria					Dispositivi di sicurezza				Bacino di contenimento					
												CIV	COV	A	B	C	Troppo pieno	Sfiati collettati	Flusso azoto	Polmonazione	Vds/Disco	Sigla	vol. (m <sup>3</sup> )			
1	O <sub>2</sub> Liquido	X				51,20		X	AISI / Acciaio	SI	2013						X									
2	Ar Liquido	X				3,37		X	AISI / Acciaio	SI	2012						X									
3	Gasolio	X				3,38		X	Acciaio		2000						X								1,35	
4	CaCO <sub>3</sub>	X				23		X	Acciaio		1999						X									
5	Aria	X				2		X	Acciaio		1998						X									
6	Aria	X				2		X	Acciaio		1998						X									

Elenco serbatoi

L'umidificazione e la pulizia dei piazzali, sebbene non in presenza di apposita procedura, vengono eseguite con frequenza quindicinale, in genere al sabato, e annotate sul "REGISTRO MONITORAGGIO IPPC".

## C.5 Produzione rifiuti

### C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera bb) D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Nella tabella sottostante si riportano la descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto.

N. ordine attività	Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destinazione
--------------------	------------	-------------	--------------	--	--------------



**Complesso IPPC: Alluminio Zanardi S.r.l. - Stabilimento di Buscate (MI)**

N. ordine attività	Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destinazione
1	10 03 16	Schiumature, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	Solido	Box coperti con pavimento e pareti in cemento armato	R4/R13
1	10 03 23*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	Solido	Big bags al coperto su area in cemento armato	D15
1	13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Fusti in area esterna coperta da tettoia e all'interno di vasche di contenimento	R13
1	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido	Cassone da 18 m <sup>3</sup> su piazzale asfaltato	D15
1	16 01 07*	Filtri dell'olio	Solido	Fusto in ferro	D15
1	16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Liquido	Vasca in cemento armato	D15
1	16 11 04	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	Solido	Cassone appoggiato su piazzale in cemento armato	D15
1	15 01 03	Imballaggi in legno	Solido	Piazzale asfaltato	R13
1	15 02 03	Maniche filtranti – Filtri aria	Solido	Big bag in area coperta	D15
1	17 04 05	Ferro e acciaio	Solido	Cassone appoggiato su piazzale asfaltato	R13

**Tabella C4 - Caratteristiche rifiuti prodotti**

I rifiuti allo stato liquido sono contenuti in fusti ed inseriti in bacini di contenimento coperti. In caso di sversamento, il rifiuto viene immediatamente recuperato tramite pompa ed inserito in fusti nuovi.

**C.6 Bonifiche**

Sull'area occupata dallo stabilimento non risultano procedimenti conclusi o in atto di cui al Titolo V, della Parte quarta, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. relativo alle bonifiche ambientali.

**C.7 Rischi di incidente rilevante**

Il gestore del complesso industriale dell'Alluminio Zanardi S.r.l ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015.

**C.8 Amianto, trasformatori**

L'Azienda ha provveduto alla parziale sostituzione della copertura in lamiera di alluminio e alla totale rimozione delle lastre in eternit nel gennaio 2015.

In azienda è presente un trasformatore contenente olio, la cui concentrazione di PCB risulta inferiore a 50 ppm.

## D QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di fusione dei metalli non ferrosi del comparto produzione di alluminio secondario.

BAT		Stato di applicazione	Note
<b>STOCCAGGIO MOVIMENTAZIONE E PRETRATTAMENTO DELLE MATERIE PRIME</b>			
Si utilizzano pretrattamenti specifici-uso di essiccatori o decoaters- in funzione della materia prima utilizzata al fine di rimuovere la frazione oleosa o il rivestimento eventualmente presente sul rottame o per separare l'ossido dal metallo		Non applicabile	Rottame selezionato all'ordine
Si utilizzano quali tecniche di pretrattamento:	granulazione	Non applicabile	Operazione non necessaria al ciclo produttivo
	separazione magnetica della frazione ferrosa		Rottame selezionato all'ordine. Operazione effettuata dai fornitori.
Si effettua il trattamento delle schiumature mediante macinazione con l'utilizzo di adeguato sistema di aspirazione e abbattimento polveri.		Non applicabile	Le schiumature sono un residuo e vengono vendute tal quali
I rottami che possono essere contaminati da olio o da composti solubili e le schiumature sono stoccati al coperto		Applicata	
Si utilizzano sistemi di stoccaggio e manipolazione delle polveri tali da prevenire la formazione di emissioni		Applicata	Il talco e il carbone attivo sono stoccati in sacchi, il carbonato di calcio è stoccato in silo
Combustibile e oli	Stoccaggio: in serbatoio o in fusti in aree confinate	Applicata	Area coperta e su bacino di contenimento
	Movimentazione: in idonee tubazioni o sistemi manuali	Applicata	Sistemi manuali
Rottami di foglio, lamiera, nastro e colaticci	Stoccaggio: all'aperto o al coperto	Applicata	Al coperto
	Movimentazione: caricatori meccanici o caricatori con benna	Applicata	Con carrelli elevatori e pale meccaniche
Prodotto finito (placche)	Stoccaggio: al coperto o all'aperto	Applicata	All'aperto
Residui di processo (schiumature, refrattari)	Stoccaggio: al coperto o confinate in funzione della produzione di polvere	Applicata	Box coperto
	Movimentazione: trasportatori chiusi o caricatori con benna	Applicata	Pala meccanica
	Le schiumature e le scorie devono essere mantenute asciutte	Applicata	Box coperto
	Stoccaggio: al coperto o in	Applicata	

**Complesso IPPC: Alluminio Zanardi S.r.l. - Stabilimento di Buscate (MI)**

Rifiuti a smaltimento	container da trasporto in funzione del materiale Movimentazione: tale da evitare emissioni o perdite	Applicata	Caricatori con benna, carrelli elevatori, automezzi muniti di ragno, autobotti
Stoccaggio dei liquidi in contenitori stagni		Applicata	I prodotti di trattamento chimico dell'acqua di raffreddamento sono stoccati in fusti
La capacità di contenimento in caso di fuoriuscite è pari a quella del serbatoio più voluminoso		Applicata	Per fusti olio
Le aree di stoccaggio sono progettate in maniera tale che eventuali perdite dalla parte superiore dei serbatoi e dei punti di erogazione sono intercettate e raccolte nel contenitore		Applicata	Per serbatoio gasolio e fusti olio
I serbatoi sono muniti di sistemi di allarme		Non applicabile	Serbatoi per argon e ossigeno di proprietà di Air Liquide Italia S.r.l.
Esistono sistemi automatici che prevengono l'eccessivo riempimento dei serbatoi		Applicata	Per serbatoio argon
Le tubazioni interrato sono segnalate opportunamente e documentate per la sicurezza degli scavi		Applicata	Gas metano
Si utilizzano trasporti a tenuta, stoccaggi e sistemi di recupero per materiali polverosi. Sono utilizzati silos per stoccaggio di breve durata (giornalieri). Si utilizzano apparecchiature completamente chiuse che non necessitano di adozione di filtri		Applicata	I sistemi di trasporto dei reattivi dei sistemi di trattamento dei fumi sono a tenuta
Il materiale non polveroso e non solubile è stoccato su superfici impermeabili dotate di drenaggio delle acque meteoriche		Applicata	Stoccati al coperto
Le acque piovane che dilavano la polvere sono raccolte e trattate prima di essere inviate allo scarico		Applicata	Le acque derivanti dal piazzale delle schiumature sono trattate
Sono programmate pulizie delle strade e piazzali mediante spazzatrici		Applicata	Pulizia con spazzatrice quindicinale
Si controlla a campione il materiale in ingresso per verificarne la qualità e, in base al grado di contaminazione, si individuano le tecniche di stoccaggio e di trattamento		Non applicabile	Rottame selezionato all'ordine
Sono utilizzati metodi di controllo periodici per prevenire spargimenti o identificare perdite dei serbatoi		Applicata	Controllo visivo del serbatoio del gasolio
Si utilizzano corrette pratiche di costruzione e manutenzione degli impianti e delle attrezzature		Applicata	
<b>FORNI DI FUSIONE PER ALLUMINIO SECONDARIO</b>			
Si seleziona preventivamente il rottame in funzione del tipo di forno utilizzato		Applicata	
Si utilizzano cappe e sistemi di estrazione		Applicata	

dei fumi per minimizzare le emissioni fuggitive			
Si sono adottati sistemi di carica ai forni di tipo sigillato o a tenuta		Non applicabile	Incompatibile con gli impianti
Al fine di rimuovere eventuali oli o composti organici: -si pretrattail rottame mediante essiccazione, centrifugazione o decoating - è stato progettato correttamente il sistema di depurazione dei fumi		Non applicabile	Materiale selezionato all'ordine
Si utilizzano sistemi di post-combustione per rimuovere i composti organici comprese le diossine		Non applicabile	Immissione di carbone attivo in polvere
Si usa calce o bicarbonato di sodio e carbone attivo per neutralizzare i gas acidi e rimuovere i composti organici e le diossine		Applicata	Immissione di carbonato di calcio a monte dei filtri a maniche Dal mese di luglio 2007: immissione di carbone attivo in polvere a monte dei filtri a maniche
Si utilizzano sistemi di filtrazione tecnologicamente avanzati quali filtri a manica		Applicata	
Si adotta il recupero energetico		Non applicabile	L'azienda non effettua il recupero energetico poiché l'assorbimento di calore dalla camera calda del forno ne diminuisce il rendimento; inoltre non risulta economicamenteconveniente riutilizzare il calore recuperato
<b>PROCESSI DI FUSIONE</b>			
Utilizzo di un forno a riverbero -standard -a camera aperto-suola inclinata		Applicata	E'utilizzato un forno a riverbero standard
<b>ALTRE FASI DEL PROCESSO</b>			
Trattamento schiumature	Copertura con gas inerte e raffreddamento in tamburi sigillati o pressatura delle scorie per ridurre l'ossidazione del metallo ed aumentarne la resa	Applicata	Pressatura delle scorie per ridurre l'ossidazione del metallo ed aumentarne la resa
Mantenimento e degasaggio del forno	Captazione dei fumi dai forni, dai canali di colata, se necessario raffreddare ed utilizzare filtri a manica	Applicata	Il degasaggio con argon avviene per insufflaggio direttamente nel bagno nei forni di attesa. Non si captano i fumi dei canali di colata in quanto la zona deve restare libera per consentire il lavoro agli operatori.
Pretrattamento dei rottami	Utilizzo di correnti indotte per la separazione del materiale inerte o non metallico dai composti metallici (motori lineari)	Non applicabile	Materiale selezionato alla fonte
<b>CAPTAZIONE E DEPURAZIONE DELLE EMISSIONI DI PROCESSO</b>			
Sistemi di captazione il più possibile a tenuta sui forni di fusione e con una corretta depressione per evitare emissioni di tipo fuggitivo		Applicata	Corretta depressione
Sistemi di captazione mirati per le singole		Applicata	

fasi del processo in grado di catturare l'emissione alla fonte e per tutta la sua durata		Non si captano i fumi dei canali di colata e di travaso
Adozione di impianti di depurazione delle polveri ad alta efficienza (filtri a maniche o filtri ceramici)	Applicata	Filtri a maniche
Adozione di impianti di depurazione e recupero di gas acidi mediante iniezione di calce o bicarbonato di sodio	Applicata	Depurazione fumi mediante immissione di carbonato di calcio a monte del filtro a maniche, non compatibile con gli impianti il recupero del gas
Iniezione di carbone attivo per rimuovere la diossina contenuta nell'emissione	Applicata	Dal mese di luglio 2007
Sistemi di captazione che prevedono ove possibile il recupero energetico o riutilizzo del calore associato ai fumi di processo (es. calore recuperato per preriscaldamento carica forno)	Non applicabile	Non compatibile con gli impianti

**TECNICHE BAT PER LA DEPURAZIONE**

Fase	BAT	Stato di applicazione	Note
Fusione	Captazione dei fumi	Applicata	
	Filtro	Applicata	
	Rimozione del gas acidi	Applicata	
	Rimozione COV	Applicata	
Mantenimento e degasaggio	Captazione dei fumi	Applicata	
	Filtro	Applicata	

**INQUINANTI ASSOCIATI ALLE SINGOLE FASI DEL PROCESSO**

Fase	Inquinante	BAT	Stato di applicazione	Note
Movimentazione rottame	Polvere	Corretto stoccaggio	Applicata	
		Captazione polveri e filtri a maniche	Non applicabile	Materiale non polveroso e selezionato alla fonte
Pretrattamento rottame	Polvere	Corretto stoccaggio	Non applicabile	Materiale non polveroso e selezionato alla fonte
		Captazione polveri e filtri a maniche		
	Composti organica (inclusi VOC e diossine)	Postcombustore e corretto raffreddamento		
Fusione secondaria	Polvere e metalli	Captazione polveri ed efficienti sistemi di depurazione	Applicata	Filtro a maniche
		Composti organici	Selezione e pretrattamento	L'azienda adotta i seguenti sistemi:

	(inclusi VOC e diossine)	o del materiale, postcombustione e corretto raffreddamento, iniezione di carbone, efficiente filtrazione	Applicata	raffreddamento dei fumi, iniezione di carbone attivo e filtrazione
Fusione secondaria	Polvere e metalli	Captazione polveri ed efficienti sistemi di depurazione	Applicata	Filtro a maniche
	Gas acidi, alogenuri	Scrubber, se necessario	Non applicabile	Si dosa in linea carbonato di calcio
	Composti organici (inclusi COV e diossine)	Selezione e pretrattamento del materiale, post-combustione e corretto raffreddamento, iniezione di carbone, efficiente filtrazione	Applicata	L'azienda adotta i seguenti sistemi: raffreddamento dei fumi, iniezione di carbone attivo e filtrazione
Mantenimento / degasaggio	Polveri, alogenuri, metalli	Captazione polveri e depurazione	Non applicabile	Non necessaria in fase di mantenimento e utilizzo di argon per il degasaggio
	Composti organici (inclusi COV e diossine)	Post-combustione e corretto raffreddamento	Non applicabile	Non necessaria in fase di mantenimento e utilizzo di argon per il degasaggio
<b>Valori in emissioni associati all'utilizzo di tecniche BAT</b>				
<b>Forni di mantenimento e di degasaggio</b>				
<b>Valori correlati all'uso di BAT</b>	<b>Tecniche per raggiungere i valori</b>	<b>Stato di applicazione</b>	<b>Note</b>	
Polveri <5mg Nm	Filtro a maniche	Applicata		
<b>Pretrattamento, fusione e rifusione</b>				
<b>Valori correlati all'uso di BAT</b>	<b>Tecniche per raggiungere i valori</b>	<b>Stato di applicazione</b>	<b>Note</b>	
Polveri <5mg/Nm	Filtro a maniche	Applicata		
Carbonio organico totale come C: 50-100mg/Nm	Combustione ottimizzata	Applicata	Rottame selezionato all'ordine	

**Complesso IPPC: Alluminio Zanardi S.r.l. - Stabilimento di Buscate (MI)**

5-50mg/Nm			
Diossine <0,5ng/Nm I-TEQ	Filtri a manica ad alta efficienza	Applicata	Dal mese di luglio 2007:immissione di carbone attivo in polvere a monte dei filtri a maniche
	Postcombustione e successivo quenching	Non applicabile	
	Altre tecniche: adsorbimento su carbone, ossidazione catalitica	Applicata	
<b>Acque reflue</b>			
<b>BAT</b>		<b>Stato di applicazione</b>	<b>Note</b>
Trattamenti delle acque di scarico per rimuovere solidi sospesi, oli ed eventuali gas disciolti		Applicata	E'presente una vasca di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti da piazzali e tetti. Il trattamento avviene tramite idrociclone
Riciclo e riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque depurate provenienti dal dilavamento dei piazzali		Applicata	Si riutilizzano solo le acque di raffreddamento
<b>RESIDUI DI PROCESSO</b>			
<b>BAT</b>		<b>Stato di applicazione</b>	<b>Note</b>
Riutilizzo, ove possibile, dei refrattari e delle polveri di abbattimento dei fumi		Non applicabile	I refrattari e le polveri di abbattimento dei fumi vengono smaltite in discarica
Massimizzazione del recupero e riutilizzo dei residui di processo; riduzione della produzione dei residui di processo; produzione di residui con caratteristiche tali da poter essere impiegati in altri processi produttivi		Applicata	Recupero schiumature effettuate presso terzi
Polveri da filtro prodotte da depurazione fumi	Smaltimento previo trattamento o smaltimento in discarica	Applicata	Smaltimento in discarica
	Smaltimento in discarica	Applicata	
Schiumature prodotte da forni che non usano sale	Pressatura a caldo	Applicata	
Refrattari da forni	Potenzialmente riutilizzabili con le schiumature	Non applicabile	Recupero schiumature effettuate presso terzi
	Smaltimento in discarica	Applicata	
	Fusione in forni rotativi	Non applicabile	Non compatibile con gli impianti
	Recupero, pallettizzazione		

Schiumature prodotte da forni che non usano sale	usando forni rotativi a tamburo; la polvere può essere usata nel processo di recupero delle scorie saline	Non applicabile	Non compatibile con gli impianti
	Pressatura a caldo	Applicata	
GESTIONE AMBIENTALE			
BAT	Stato di applicazione	Note	
Adottare e implementare un sistema di gestione ambientale (SGA) che incorpori le seguenti attività: * definizione della politica ambientale da parte dei vertici aziendali; * pianificazione e formalizzazione delle procedure, implementandole adeguatamente; * verifica delle prestazioni ambientali, adottando le azioni correttive necessarie; * riesame periodico, da parte della Direzione, per individuare opportunità di miglioramento.	Applicata	Non è presente un sistema di gestione ambientale validato da un organismo di certificazione. L'azienda ha però formalizzato procedure inerenti: * la verifica radiometrica dei rottami; * la gestione dei rifiuti, con particolare riferimento alle problematiche relative alla sicurezza. Provvederà inoltre a implementare ulteriori procedure	
GESTIONE DEI FLUSSI DI MATERIALI			
Utilizzo di sistemi di simulazione, modalità di gestione e procedure per aumentare la resa dei metalli e per ottimizzare i flussi di materiali	Applicata	Data la tipologia di produzione, il sistema di gestione dei flussi di materiali non si ritiene significativamente migliorabile	
PROCESSO DI DEGASAGGIO			
Degasaggio ed affinazione dell'alluminio utilizzando miscele di Ar/Cl o N /Cl o di gas inerti e specifici sistemi di agitazione	Applicata	Il degasaggio avviene con argon presso i forni di attesa, che sono dotati di sistemi di aspirazione dei fumi	

**Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT**

## D.2 Criticità riscontrate

L'elemento di criticità più significativo riscontrato è la possibile presenza di emissioni diffuse durante la fase di colata in quanto il condotto di aspirazione del forno di attesa risulta scollegato dalla cappa del forno fusorio e si possono verificare 'dispersioni di fumi' provenienti dalle fasi di carica del forno fusorio.

In merito all'installazione di un sistema di estrazione forzata nella zona di colata l'azienda riferisce che tale soluzione al momento non risulta praticabile poiché ritiene che la stessa interferirebbe con il movimento del carro ponte per la movimentazione delle placche, nonché alla necessità di avere libera l'area circostante e soprastante l'impianto di colata per motivi di sicurezza.

Nella visita ispettiva del 12.06.2014 Arpa ha riscontrato le seguenti criticità:

- Presenza di tracce di olio nella vasca destinata alle acque di raffreddamento.
- Nei referti analitici delle emissioni in atmosfera non risultano specificate le condizioni operative al momento del campionamento.



- Il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento predisposto dall'azienda risulta carente delle informazioni che permettono di individuare il tipo di controllo effettuato (se ordinario o straordinario) e la descrizione dell'intervento.

### **D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

#### ***Misure in atto***

Si evidenziano le seguenti misure e interventi che rispecchiano l'applicazione dei principi Allegato XI, Parte seconda, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- 1) Le materie prime in ingresso sono costituite prevalentemente da materie prime secondarie con caratteristiche conformi a quelle indicate nel D.M. 05/02/1998, che arrivano in conto lavorazione da clienti della fonderia.
- 2) Le aree di stoccaggio delle materie prime sono interne al fabbricato.
- 3) Le schiumature sono inviate ad operazioni di recupero presso terzi.
- 4) L'acqua utilizzata per il raffreddamento dell'impianto di colata è movimentata a circuito chiuso.
- 5) Si utilizza metano come combustibile.
- 6) I consumi energetici sono monitorati mensilmente, mentre annualmente si valuta il bilancio di energia.
- 7) Prima dell'ingresso nel filtro a maniche l'effluente gassoso è raffreddato.
- 8) Esiste un sistema elettronico per il controllo dell'attività dei ventilatori delle torri di raffreddamento in base alla temperatura dell'acqua.
- 9) Le condutture dell'argon sono protette contro il rischio di infragilimento.
- 10) Sono installati una vasca di raccolta delle acque meteoriche e successivi sistemi di trattamento delle stesse.
- 11) Sono presenti allarmi ottici sulle coclee di dosaggio dei reattivi del sistema di abbattimento e sul filtro a maniche, muniti di rimando nei pressi del pozzo di colata per un più efficiente presidio.
- 12) L'azienda ha provveduto ad apporre pannelli in tessuto ignifugo per limitare l'apertura tra cappa e volta del forno, ha ripristinato la cappa aspirante della porta posteriore del forno fusorio, ha installato una saracinesca automatica che si attiva con l'inizio delle operazioni di basculamento del forno.

## E QUADRO PRESCRITTIVO

L'azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

Emissione	Provenienza		Portata (Nm <sup>3</sup> /h)	Inquinanti	Valore limite (mg/Nm <sup>3</sup> )*
	Sigla	Descrizione			
E1	M1	Forno fusorio a tasca da 35 t	40.000	Polveri	10
				Σ Pb, Mn, Cu, V, Sn, Zn e composti	5
				Σ Cr <sup>VI</sup> , Ni, Co, As, Cd e composti	1
	M2	Forno attesa da 28 t		COV	20 <sup>(1)</sup>
				PCDD/PCDF <sup>(2)</sup>	0,5 ng/Nm <sup>3</sup> I-TEQ <sup>(2)</sup>
				IPA	0,01 <sup>(2)</sup>
				HF	3
				HCl	10
				NO <sub>x</sub>	200 <sup>(3)</sup>
M3	Forno attesa da 25 t	CO	100 <sup>(3)</sup>		

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

Per gli NO<sub>x</sub> nell'Allegato tecnico era riportato un limite di 400 mg/Nm<sup>3</sup>. Il Comune di Buscate rientra in zona critica. Si ritiene che il limite sia 200 mg/Nm<sup>3</sup> anche in base a quanto riportato nella D.G.R. n. 7/6501

Dove:

<b>COV<sup>(1)</sup></b>	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano
<b>PCDD/PCDF - IPA<sup>(2)</sup></b>	Parametro per il quale sono state già effettuate le determinazioni previste dal precedente provvedimento autorizzativo, le cui risultanze analitiche hanno permesso la sua esclusione dal piano di monitoraggio
<b>NO<sub>x</sub> - CO<sup>(3)</sup></b>	I limiti di emissione sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale del 3% di ossigeno libero nei fumi
<b>Sili di stoccaggio<sup>(4)</sup></b>	Il limite prescritto si intende implicitamente rispettato (e quindi non soggetto a controllo analitico) qualora l'impianto di abbattimento installato risponda ai requisiti della DGR 3552/2012 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/2003 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità".

Tabella E1a - Specifiche

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Attività IPPC/non IPPC	Emissione	Descrizione
1		Gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a ... con potenzialità pari a 130 kW
1		Impianti di riscaldamento ad uso civile

Tabella E1b - Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

- Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla D.G.R. 3552/2012 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della D.G.R. 13943/2003 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'autorità competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3b Impianti di contenimento**.
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**.

### **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
7. Il ciclo di campionamento deve:
  - a) essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
  - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
8. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15 K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm<sup>3</sup>S/h o in Nm<sup>3</sup>T/h);
  - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15 K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm<sup>3</sup>S od in mg/Nm<sup>3</sup>T);
  - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
9. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} E_M$$

dove:

$E$  = concentrazione;  
 $E_M$  = concentrazione misurata;  
 $O_{2M}$  = tenore di ossigeno misurato;  
 $O_2$  = tenore di ossigeno di riferimento.

10. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = \frac{E_M P_M}{P}$$

dove:

$E$  = concentrazione riferita a P;  
 $E_M$  = concentrazione misurata;  
 $P_M$  = portata misurata;  
 $P$  = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio.

11. I risultati delle verifiche periodiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 9 e 10 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
12. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.
13. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arrestii le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arrestii.
14. Il gestore deve adottare tutte le opportune precauzioni al fine di ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avvio e arresto degli impianti nonché le fasi transitorie.
- Si intende per fase di avvio il periodo di riscaldamento dei forni in assenza della carica da avviare alla fusione. La durata di tale fase non può comunque superare il valore temporale pari a 5 giorni se l'intervento prevede l'essiccazione e l'assestamento della camera e del refrattario e pari a **2 giorni** se la camera di fusione rimane la medesima senza subire interventi strutturali. Situazioni difformi devono essere comunicate e preventivamente autorizzate dall'autorità competente.
- Si intende per fase di arresto il periodo di raffreddamento controllato del forno fino allo spegnimento, corrispondente ad un periodo temporale non superiore a **... giorni**. La fase di arresto del forno in seguito a guasto/malfunzionamento non deve comportare tempistiche superiori a quelle di cui sopra.
- Si intende per fase transitoria il periodo temporale intercorrente tra la fermata e il riavvio del forno. Tale fase può protrarsi per una durata di tempo indeterminata purché venga effettuata comunicazione all'Autorità Competente e all'Autorità di controllo territorialmente competente. della data finale dell'arresto, della durata di tempo intercorsa tra l'istante di rilevazione del guasto e il momento di arresto del forno, le condizioni operative dell'impianto e i tempi previsti per il ripristino dell'impianto.
15. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'A.R.P.A. competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di

sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

16. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
17. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire uno sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169:2001 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
18. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
19. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste - sulla base delle migliori tecnologie disponibili - siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate.
20. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
21. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono - ove tecnicamente possibile - essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.
22. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
23. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del by-pass sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo **E.1.1 Valori limite di emissione** per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo **F.3.4 Aria**. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo **E.1.3b Impianti di contenimento**.

### **E.1.3a Contenimento della polverosità**

24. Il gestore deve attuare opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla Parte I dell'Allegato V alla Parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., incrementando - se del caso - i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, *che in ogni caso devono essere efficaci*.

### **E.1.3b Impianti di contenimento**

25. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla D.G.R. 3552/2012 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della D.G.R. 13943/2003 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità". Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi a definito alle specifiche di cui alla D.G.R. 3552/2012.
26. L'impianto di abbattimento, laddove previsto, deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
27. Devono essere tenute a disposizione dell'autorità di controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
28. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
29. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
30. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali/malfunzionamenti, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata - limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato - dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'autorità competente, al Comune e all'A.R.P.A. competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazioni incidentale situazione dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azione correttive poste in essere.
31. Nel caso in cui l'evento incidentale/malfunzionamento coinvolgesse i forni fusori gli stessi potranno essere tenuti in funzione solo per il tempo strettamente necessario per portare a compimento il ciclo di fusione in atto e garantire lo svuotamento del forno dal materiale fuso. Di ogni situazioni incidentale situazione dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azione correttive poste in essere.

### **E.1.3c Criteri di manutenzione**

32. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
33. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché - se presenti - dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
  - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
  - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico tenuto a disposizione delle autorità di controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
34. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato - se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con A.R.P.A. competente per territorio e costituiranno aggiornamento del Piano di monitoraggio.

### **E.1.4 Prescrizioni generali**

35. Qualora il gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
  - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
  - e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'autorità competente, al Comune e ad A.R.P.A. competente per territorio.
36. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
  - le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
  - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla Parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
  - gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi.

**E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

37. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e - nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di A.R.P.A. Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla D.G.R. 3018/2012 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

**E.2 Acqua**

**E.2.1 Valori limite di emissione**

38. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

Sigla scarico	Descrizione	Recapito	Limiti/Regolamentazione
S1	reflui domestici - acque di raffreddamento (SP1) acque meteoriche di prima pioggia e vasca stoccaggio D (SP2) - acque meteoriche di seconda pioggia (SP3 - SP4)	Fognatura comunale - via Malvaglio	Tabella 3 Allegato 5 Parte terza D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e regolamentazione del Gestore
SP1	Scarico parziale Acque di raffreddamento	S1	Tabella 3 per i parametri di tab. 5 dell' Allegato 5 Parte terza D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
SP2	Acque meteoriche di seconda pioggia e vasca stoccaggio D	S1	Tabella 3 per i parametri di tab. 5 dell' Allegato 5 Parte terza D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

**Tabella E5 – Emissioni idriche**

39. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

Il rispetto di tali limiti dev'essere garantito:

- in corrispondenza del pozzetto d'ispezione e campionamento delle acque di spurgo del circuito di raffreddamento, indicato con S1A, prima della confluenza con la rete di raccolta dei reflui domestici;

**E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

40. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.



41. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di monitoraggio.
42. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
43. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### ***E.2.3 Prescrizioni impiantistiche***

44. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi dell'art. 101, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
45. Le reti veicolanti gli scarichi parziali devono essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui.
46. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
47. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio e sulle stesse non devono essere mantenuti depositi di materie prime/rifiuti soggetti a dilavamento. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
48. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
49. Le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/2006, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.

### ***E.2.4 Prescrizioni generali***

50. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
51. Il gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, etc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'autorità competente per l'AIA, al Dipartimento A.R.P.A. competente per territorio e al gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in fognatura comunale).
52. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
53. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/2006.

54. GESTIONE ACQUE METEORICHE

**Entro 6 mesi** dal rilascio dell' autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche - eccedenti la prima pioggia - recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.L.vo 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinata al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06 e dovrà inoltre prevedere la separazione della rete di raccolta delle acque meteoriche da piazzali da quelle di raccolta da coperture della rete ovest, con idoneo recapito di quest'ultime alternativo sempre nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi.

Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche - eccedenti la prima pioggia - , il progetto di cui sopra dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica; fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.

**Entro 30 giorni** dal ricevimento dell'autorizzazione, il gestore dello scarico deve eliminare il troppo pieno presente nella vasca di accumulo del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.

55. CONTROLLI ED ACCESSI

Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

Relativamente alle placche prodotte dalla colata che risultano stoccate in apposita area asfaltata **l'Impresa deve dichiarare** dove avviene lo stoccaggio delle placche prodotte dalla colata e se lo stoccaggio delle stesse possa generare la contaminazione delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia; tale dichiarazione dovrà essere giustificata eventualmente anche mediante test di cessione sui materiali stoccati all'esterno. Qualora l'Impresa riscontrasse la possibile contaminazione delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia, la soluzione progettuale proposta dovrà necessariamente tenerne conto al fine di tutelare le matrici ambientali, così come previsto dalla DGR n. 2772 del 21/06/2006.

**Entro 30 giorni** dal ricevimento dell'autorizzazione, qualora l'Impresa debba scaricare in pubblica fognatura i reflui derivanti dall'attività di lavaggio delle superfici scolanti, dovrà inoltrare all'Ufficio d'Ambito nonché ad AMIACQUE (oltre che agli altri Enti interessati) una relazione che dettagli l'attività di lavaggio delle superfici esterne. Inoltre il progetto dovrà prevedere gli accorgimenti necessari affinché tutte le acque di lavaggio siano adeguatamente scaricate in pubblica fognatura. Trascorsi i 30 giorni senza che l'Impresa abbia adempiuto a quanto prescritto, l'attività di lavaggio delle aree esterne si intenderà come non esercitata.

## **E.3 Rumore**

### **E.3.1 Valori limite**

56. L'azienda deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Buscate, con riferimento alla Legge 447/1995 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997, nonché il valore limite del criterio differenziale.

### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

57. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.

58. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal

59. D.M. 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### **E.3.3 Prescrizioni generali**

60. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione all'autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il comune ed A.R.P.A., che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

61. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'autorità competente, all'ente comunale competente per territorio e ad A.R.P.A. competente per territorio.

62. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva all'azienda di presentare il piano di risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/2001.

## **E.4 Suolo**

63. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

64. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

65. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

66. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

67. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene.

68. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28/02/2005, art. 13, "Norme speciali per la dismissione di serbatoi interrati"; i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee Guida sui serbatoi interrati" pubblicato da A.R.P.A. Lombardia (Marzo 2013).

69. L'azienda deve segnalare tempestivamente all'autorità competente ed agli enti competenti *ogni eventuale incidente* o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
70. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR.

## **E.5 Rifiuti**

### **E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

71. Per i rifiuti in entrata e in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### **E.5.2 Prescrizioni impiantistiche**

72. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
73. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
74. I serbatoi per i rifiuti liquidi possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento.
75. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

76. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
77. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
78. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico – sanitarie;
  - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
79. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché nel decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
80. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
81. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
82. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
83. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
84. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D.Lgs. 188/2008).

### ***E.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti***

85. La capacità di trattamento autorizzata è pari a 500 t/anno.
86. Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio dei rifiuti in uscita decadenti dalla attività produttiva e destinati al recupero/smaltimento presso soggetti terzi autorizzati devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo *C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera bb) D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)*.
87. I rottami di alluminio in ingresso e non gestiti come rifiuto devono soddisfare i requisiti di cui al Regolamento (UE) n. 333/2011 del 31/03/2011.
88. I rifiuti in uscita, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'Allegato C relativo alla Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
89. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'azienda deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-

fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.

90. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
91. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
92. Il gestore dovrà riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (A.R.P.A. Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
93. Viene determinata in € 22.961,58 l'ammontare totale della fideiussione che l'azienda deve prestare a favore dell'autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/2004. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/2004, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Pericolosi/Non pericolosi	Quantità	Costi
R13	NP	100 m <sup>3</sup>	€ 1766,20*
R4	NP	500 t/a	€ 21.195,38
<b>Ammontare totale</b>			<b>€ 22.961,58</b>

\* Poiché i rifiuti sono avviati al recupero dopo 1 – 3 giorni dall'accettazione nell'impianto, per la messa in riserva si applicano le tariffe di cui al punto 1) dell'Allegato C della D.G.R. n. 19461/2004 nella misura del 10%.

**Tabella E3 – Garanzie fideiussorie**

## **E.6 Ulteriori prescrizioni**

94. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l) del decreto stesso.
95. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad A.R.P.A. competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
96. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
97. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.  
Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex D.D.G. n. 13237 del 18/11/2008. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I

lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (Capo III – Titolo IX – D.Lgs. 81/2008).

98. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
99. Il gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

### **E.7 Monitoraggio e controllo**

100. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di autorizzazione.
101. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORÀ) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
102. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
  - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
103. L'autorità competente al controllo effettuerà **almeno due controlli ordinari** nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

### **E.8 Prevenzione incidenti**

104. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **E.9 Gestione delle emergenze**

105. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

106. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
- Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

**E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

107. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare le MTD di settore che dovessero risultare applicabili al proprio ciclo produttivo.

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
<b>ARIA</b>	La Ditta dovrà riportare nei referti analitici delle emissioni in atmosfera le condizioni operative al momento del campionamento (e.g. quantità prodotta n. di spillaggi, identificativo della colata, tipologia di prodotto)	<b>Dai Prossimi campionamento</b>
<b>ACQUE</b>	Il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche-eccedenti la prima pioggia - recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.L.vo 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinata al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06 e dovrà inoltre prevedere la separazione della rete di raccolta delle acque meteoriche da piazzali da quelle di raccolta da coperture della rete ovest, con idoneo recapito di quest'ultime alternativo sempre nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi.	<b>Entro 6 mesi</b>
	L'Impresa deve dichiarare dove avviene lo stoccaggio delle placche prodotte dalla colata e se lo stoccaggio delle stesse possa generare la contaminazione delle acque meteoriche eccede <del>38</del> la prima pioggia; tale dichiarazione dovrà	<b>Entro 6 mesi</b>



	<p>essere giustificata eventualmente anche mediante test di cessione sui materiali stoccati all'esterno. Qualora l'Impresa riscontrasse la possibile contaminazione delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia, la soluzione progettuale proposta dovrà necessariamente tenerne conto al fine di tutelare le matrici ambientali, così come previsto dalla DGR n. 2772 del 21/06/2006</p>	
	<p>Qualora l'Impresa debba scaricare in pubblica fognatura i reflui derivanti dall'attività di lavaggio delle superfici scolanti, dovrà inoltrare all'Ufficio d'Ambito nonché ad AMIACQUE (oltre che agli altri Enti interessati) una relazione che dettagli l'attività di lavaggio delle superfici esterne. Inoltre il progetto dovrà prevedere gli accorgimenti necessari affinché tutte le acque di lavaggio siano adeguatamente scaricate in pubblica fognatura. Trascorsi i 30 giorni senza che l'Impresa abbia adempiuto a quanto prescritto, l'attività di lavaggio delle aree esterne si intenderà come non esercitata.</p>	<b>Entro 30 giorni</b>
	<p>Il gestore dello scarico deve eliminare il troppo pieno presente nella vasca di accumulo del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.</p>	<b>Entro 30 giorni</b>
<b>SUOLO</b>	<p>Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.</p>	<b>Entro 3 mesi.</b>
<b>ALTRO</b>	<p>Migliorare la compilazione dei registri di manutenzione degli impianti di abbattimento secondo le informazioni definite in specifica procedura operativa predisposta all'uopo.</p>	<b>Dall'emissione dell'Atto</b>

## F PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La Tabella F1 specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli da effettuare.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X

Tabella F1 – Monitoraggi e controlli

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La Tabella F2 rileva, nell'ambito dell'autocontrollo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 – Autocontrollo

### F.3 Parametri da monitorare

#### F.3.1 Impiego di sostanze

La Tabella F3 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione:

N. ordine attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
1	X	X	X	X	X	X

Tabella F3 – Impiego di sostanze

#### F.3.2 Risorsa idrica

La Tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% ricircolo
Pozzo privato	X	X	Annuale	X	X	X	X
Acquedotto	X	X	Annuale	X	X	X	X

Tabella F4 – Risorsa idrica

### F.3.3 Risorsa energetica

Le Tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh-m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (kWh – m <sup>3</sup> /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (kWh-m <sup>3</sup> /anno)
X	X	X	Produttivo	Annuale	X	X	X

**Tabella F5 – Combustibili**

Prodotto	Consumo termico (kWh/t di prodotto)	Consumo energetico (kWh/t di prodotto)	Consumo totale (kWh/t di prodotto)
X	X	X	X

**Tabella F6 – Consumo energetico specifico**

### F.3.4 Aria

La tabella che segue individua, per ciascun punto di emissione, i parametri da monitorare, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Parametro	E1	Modalità di controllo	Metodi AIA	Metodi Utilizzati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura		Annuale		UNICHIM 158
Velocità e portata	X	Annuale	UNI EN 10169:2001	UNI EN ISO 16911:2013
Polveri	X	Annuale	UNI EN 13284:2003	UNI EN 13284:2003
COV	X	Annuale	UNI EN 12619 :2002 UNI EN 13526 :2002	UNI EN 12619 :2002 UNI EN 13526 :2002
Metalli	X	Annuale	prEN 14385	prEN 14385
PCDD/PCDF*	X	Annuale	UNI EN 1948-1,2 e 3	UNI EN 1948-1,2 e 3
HCl	X	Annuale	UNI EN 1911-1,2 e 3	ISTISAN 98/2
HF	X	Annuale	UNI EN 10787	ISTISAN 98/2
NOx	X	Annuale	pr EN 14792	ISTISAN 98/2
CO	X	Annuale	prEN 15058	Metodo con centralina a celle elettrochimiche
Ossigeno	X	Annuale	Metodo con centralina a celle elettrochimiche	Metodo con centralina a celle elettrochimiche
Parametro odori	Complesso delle attività	In caso di molestie olfattive	Olfattometria dinamica UNI EN 13275	Olfattometria dinamica UNI EN 13275

**Tabella F7 – Inquinanti monitorati**

Nelle analisi delle emissioni in atmosfera si utilizzano, per alcuni campionamenti, metodi analitici diversi da quelli previsti nel Decreto n. 8868 del 31.07.2006. I metodi prescelti sono stati individuati confrontando quelli proposti con il documento del 28/09/2006 della Regione Emilia Romagna e rispettando i dettami della UNI 17025; sono stati valutati ed approvati durante la 1° visita Ispettiva (ns. del 06/11/2008) e Rapporto Finale ARPA prot. 23509 del 23/02/2009.

Le variazioni riguardano i seguenti parametri :

- monossido di carbonio (CO), è stato utilizzato il metodo con centralina a celle elettrochimiche come previsto dal Decreto per il parametro Ossigeno in quanto ritenuto equivalente;
- composti organici volatili non metanici (COVNM) come COT, si è utilizzato un analizzatore in continuo FID/TOC in quanto il metodo previsto (captazione in fiala a carbone attivo e determinazione gascromatografica) non garantisce il totale recupero e la relativa quantificazione dei composti organici volatili potenzialmente presenti nell'effluente gassoso (idrocarburi alto bollenti);
- ossidi di azoto (NOx) e ossidi di zolfo (SOx), al previsto metodo chemiometrico si è preferito utilizzare un metodo in grado di eliminare le interferenze dei composti organici presenti e consentire una precisa determinazione mediante cromatografia ionica (ISTISAN 98/2 D.M. 25/08/2000);
- cloro e composti inorganici, il metodo previsto è per la determinazione del solo acido cloridrico mentre quello adottato include anche i composti inorganici del cloro (ISTISAN 98/2 D.M. 25/08/2000);
- fluoro e composti inorganici, al metodo con determinazione potenziometrica indicato, come per gli ossidi di azoto e di zolfo e per il cloro e composti inorganici si è preferito il metodo ISTISAN 98/2 D.M. 25/08/2000 per la maggior precisione che permette la determinazione in cromatografia ionica.

### F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato:

Parametri	S1A SP1	S1 SP2	Modalità di controllo		Metodi (*)
			Continuo	Discontinuo	
pH	X	X		annuale	IRSA-CNR 2060
Solidi sospesi totali	X	X		annuale	IRSA-CNR 2090
BOD <sub>5</sub>	X	X		annuale	IRSA-CNR 5120
COD	X	X		annuale	IRSA-CNR 5130
Alluminio	X	X		annuale	IRSA-CNR 3020
Cromo (Cr) e composti	X	X		annuale	IRSA-CNR 3020
Ferro	X	X		annuale	IRSA-CNR 3020
Nichel (Ni) e composti	X	X		annuale	IRSA-CNR 3020
Piombo (Pb) e composti	X	X		annuale	IRSA-CNR 3020
Rame (Cu) e composti	X	X		annuale	IRSA-CNR 3020
Zinco (Zn) e composti	X	X		annuale	IRSA-CNR 3020
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X	X		annuale	IRSA-CNR 4030
Azoto nitroso (come N)	X	X		annuale	IRSA-CNR 4050
Azoto nitrico (come N)	X	X		annuale	IRSA-CNR 4020
Idrocarburi totali	X	X		annuale	EPA 418.1

(\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.  
SP1 = Prelievo da effettuarsi in occasione di apertura della valvola di scarico della torre

**Tabella F8 - Inquinanti monitorati**

### F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi **E.3 Rumore** dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico dovranno essere principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con A.R.P.A. e Comune;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F9 riporta le informazioni che il gestore fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

**Tabella F9 - Verifica d'impatto acustico**

**F. 3. 7 Radioattività**

La seguente tabella indica le modalità del controllo radiometrico da effettuare sui rottami in ingresso

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>Rottame di Ferro</i>	Strumentale	Su ogni automezzo prima dell'ingresso in azienda	Su registro

**Tabella F10 - Controllo radiometrico**

**F.3.8 Rottami metallici in ingresso al sito non gestiti come rifiuti**

Il gestore dovrà effettuare il monitoraggio dei rottami metallici in ingresso gestiti o come sottoprodotti o come "End of waste", per ogni partita in ingresso. ( Rif. Regolamento UE 333/2011).

Descrizione (1)	Provenienza (2)	Classificazione (3)	Gestione e destino (4)	Quantità in ingresso (Kg)	Data	Modalità di stoccaggio	Tipologia e esiti dei controlli effettuati (5)	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
X	X	X	X	X	X	X	Visivo/strumentale	Prima dello scarico e dopo lo scarico	Registro

**Tabella F11 - Monitoraggio rottami metallici in ingresso**

dove:

(1)	Per ogni partita di rottame registrare descrizione del materiale
(2)	Identificazione del fornitore Acquisizione dal fornitore di dichiarazione che attesti che i rottami conferiti posseggono i requisiti di cui all'appendice A della Dgr n. 8/10222 del 28.09.09
(3)	Evidenziare e registrare la sussistenza di tutti i requisiti di cui rispettivamente all' <b>art. 184-bis</b> (sottoprodotti) e all' <b>art. 184-ter</b> del D.Lgs. 152/06 e smi, dall'origine della filiera degli stessi;
(4)	Modalità di gestione preliminari (messa in riserva, cernita, compattazione, etc) e destino finale di tale materiale (es. R4, etc)
(5)	Radiometrici (vedi Tab. F10), Visivi Verifica di conformità ai requisiti di cui all'Appendice A della Dgr n. 8/10222 del 28.09.09 Controlli Analitici effettuati

**F. 3.8a Rifiuti in uscita**

La Tabella F11 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo da effettuare sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	Analisi classificazione	Ogni partita	Cartaceo	X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

\*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

**Tabella F12 – Controllo rifiuti in uscita**

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le Tabelle F13 e F14 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Maniche filtranti	Differenza di pressione	continuo	regime	strumentale	polveri	registro

Tabella F13 - Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Maniche filtranti	sostituzione	Termine vita utile

Tabella F14 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

### F.4.2 Aree di stoccaggio

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Struttura adibita allo stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza
Serbatoio	VISA - ditta proprietaria	semestrale
Bacino di contenimento per fusti	Controllo visivo dell'integrità	mensile

Tabella F15 - Controllo strutture adibite allo stoccaggio.

Vengono inoltre effettuati interventi inerenti:

- l'asportazione dei fanghi e dei sedimenti sul fondo dei pozzetti e la pulizia delle griglie di scolo delle pavimentazioni esterne;
- la pulizia del piazzale principale e dei pavimenti all'interno del fabbricato con cadenza quindicinale;
- la pulizia del piazzale delle scorie, successiva ad ogni carico delle schiumature.